Anno V. - N. 1589 — Trieste, Domenica 16 Maggio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1589

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra, Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a -u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 15. Biglietti del prestito Tibisco:

Serie	N.	vince f.
0828	8	100.000
1403	13	4 500
4318	88	1,000
0014	61	1,000
0014	78	1,000
3072	28	1,000

Serie estratte: 14 196 425 828 1063 1403 3072 3321 3560 3886 4918 4267.

Una futura medichessa ROMA 15. Il Ministero dispensò dal pagamento delle tasse scolastiche per un quinquennio la signora Kouliscioff, studentessa in medicina all' Università di Pavia.

Disastri per le pioggie. LONDRA 15. Le pioggie torrenziali a Sheffield e Rotherham hanno causato gravi danni. L' esercizio delle officine di ferro e di acciaio, il lavoro delle cartiere e dei molini è sospeso e centinaia d' operai sono senza lavoro. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Da molti luoghi dell'Inghilterra annunciano inondazioni.

— NUOVA YORK 14. Pioggie torrenziali nell' Ohio, Indiana, Illinese; il fiume ha straripato; molte case a Korin sono crollate; vi sono molte vittime; 27 cadaveri finora ritrovati. Vennero segnalati parecchi accidenti nelle ferrovie in seguito a scoscendimenti di terreno, con molti feriti.

Idrofobi. ROMA 15. Alla caserma del Maccao furono uccisi a colpi di fucile quattro cani sospetti d' idrofobia.

A Malta. ROMA 15. Per l' eccessivo aumento della numerosa colonia italiana a Malta, il Governo ha diramato una circolare ai prefetti per avvisare coloro che intendono emigrare in quell'isola in cerca di lavoro, che non troverebbero da occuparsi.

Most in libertà. NUOVA YORK 15 Most venne lasciato a piede libero verso una cauzione di 1000 dollari.

Notizie sanitarie. ROMA 14. L'ultimo bollettino reca: a Venezia 7 casi di malattia e 8 di morte per colera; a Bari 5 di malattia e 9 di morte; in Ostuno 1 ammalato e 1 morto.

Uno scione. CROSSEN 15. Un terribile scione si riversò ieri sulla città cagionando grande devastazione. Parecchie persone vennero ferite ed uccise dalle case che ruinarono.

L'apertura d'un ponte. VIENNA 15. Quest'oggi ebbe luogo a seconda del programma, la solenne apertura del ponte *Stefania*, alla presenza della Coppia dei principi ereditari, del borgomastro, del consiglio della città e dei rappresentanti del governo. La folla che assistette alla cerimonia colse questa occasione per dar espressione a sensi di devozione alla coppia ereditaria.

Notizie marittime. FILADELFIA 11. Il piroscafo *Acadia*, proveniente dalla Giamaica, affondò causa un ciclone perdendosi tutto l'equipaggio, composto di 16 persone.

— BREST 9. Il pir. franc. *Ville de Palerme*, carico diverse merci, da Algeri per Havre, naufragò stamattina presso l'isola d'Ouessant. L'equipaggio è salvo. Una parte del carico potrà ricuperarsi.

— SHANGHAI 12. Il *Ravenna*, della „Peninsular et Orient Comp." investito presso Woosung, coll'assistenza di rimorchiatori fu scagliato stamattina e proseguì per Hankow.

— BREST 12. Il piroscafo inglese *Ravensworth*, proveniente da Whitstable, naufragò a Ushant.

CORTE D'ASSISE.
Crimine di furto.

Accusato: Nicolò fu Giovanni Forlani, d' anni 30, celibe, facchino, da Trieste, già punito per furto.

Presidente cons. Dr. Danelon; giudici: Dandini e Perozzi. P. M. Defacis. Difensore avv. Dr Millanich.

Giurati, signori: Franc. Degrassi, St. Scomparini, Carlo Degasperi, Pietro Suvich, Franc. Wallop, Ant. cav. Reina, Elio Klein, Ettore Schott Giov. Lauro, Carlo Jellersitz, Giov. Bruna e Carlo Grablovitz.

Nella notte dall'11 al 12 febbraio 1884 veniva perpetrato un furto nel deposito di manifatture dei sigg. Monti, in via del Pozzo bianco N. 5, al I piano. I ladri avevan dato la scalata ad una finestra del deposito, servendosi di una scala da accendi-fanali, forzarono l'imposta esterna e ruppero un vetro dell' interna, che quindi aprirono con facilità; così poterono penetrare nel deposito e *lavorare* con tutto loro comodo.

Il valore delle merci involate ascendeva a quasi 600 fiorini, ed erano telerie, tovagliuoli, coperte, ecc., le cui pezze, mediante un coltello, sono state sbarazzate dai loro involucri, che vennero lasciativi.

A mezzo di una corda quelle merci vennero calate giù dal balcone in istrada, dove c'era chi le raccoglieva.

Il cancellista di polizia signor Titz, capitato la mattina appresso sul luogo del misfatto, sequestrò la corda ed un coltello, che i ladri dimenticarono lì, per servirsi nelle sue indagini. Era ben poca cosa per giungere a rintracciare i ladri; ed infatti durò del tempo prima di scovarli. In sulle prime egli procedette a qualche arresto, per così dire a *tas o* e tra gli altri arrestò anche il Forlani. Ma non potè raccogliere le prove necessarie contro gli arrestati, sicchè dovettero essere rimessi in libertà. Il Forlani, una volta fuori di prigione, pensò bene di cambiar cielo, affine di non venire arrestato una seconda volta.

Sei mesi più tardi, a furia d'investigazioni sottilissime, il signor Titz, coadiuvato dall'ispettore Nucich, scoperse che gli autori del furto erano stati certi Federico Roder ed Enrico Levi, venditori di limoni, capitanati appunto dal Forlani, e manutengola certa Galvagno, detta la *Veneziana*, stracciivendola e affittaletti, presso la quale i tre suddetti abitavano. Roder, Levi e la *Veneziana* vennero arrestati ed alle Assise del febbraio '885 furono condannati: Roder a 5 anni, Levi a 4 anni e la Galvagno a 6 mesi di carcere.

Contro il Forlani, siccome latitante, venne emessa la circolare d' arresto; ma non fu che il 7 aprile scorso che potè venire arrestato a Treffen.

Pres. Avete inteso di che vi si accusa? siete colpevole? — *Acc.* No.

Pres. Vediamo adunque come stia la facenda; narrate. — *Acc.* „Son vignù fora de Capudistria in genaro del otantaquatro e son 'ndà a durmir de la Galvagno che i ghe disi la *Veneziana*. Intanto che stavo là de casa, mio fradel me ga scrito de Segna che xe morta nostra nona, e che gavemo redità siczento fiurini. Son sta un poco de tempo de la Galvagno, po no me piaseva più star e son 'nda de un'altra, che i ghe dixi - con bon rispetto parlando - la *Cagazalo*. Ma me son stufà anca de là, e son tornà de la Veneziana; che anzi la me ga dà un per de braghe, azziò che posso 'ndar lavorar el Porto novo. Bori no ghe davo, e par pagar el durmir, sicome 'na volto go fato el marangon, ghe governavo le mubilgie.

„Un mese dopo che iero de ela, mio fradel me ga tornà scriver, parchè 'ndassi fora, a Segna, par tirar i bezzi della redità. Sicome gavevo 'l preceto, no podevo 'ndar via senza 'l permesso, e son 'ndà de Titz a domandarghelo. Lu 'l me lo ga fato par tuta l'Austria.

Pres. Ma, in questo frattempo, non foste anche arrestato? — *Acc.* „Sior si, ma po, i me ga molà subito. Ciò! no gavevo fato gnente!...

Pres. Cioè, non c'erano prove... Va bene. E dunque, avuto il passaporto, o come voi dite, il *permesso*, dove siete andato? — *Acc.* „Son 'nda a Fiume, dopo a Carlsbad, po a Sissek, po ne la Rumania e me son fermà a Bucarest. Là, 'na sera, che iero un poco imbriago, go perso 'l passaporto. Par no vignir fermá son 'ndà del console per farme far un' altro; el console me ga dito che fussi meio che tornassi in patria e 'l me ga dà 'na carta. Mi me go messo in camin par tornar; ma iera bruti tempi, piova, neve, fredo; no go podesto vignir avanti. Son restà senza gnente e in un paese vizin Fiume i me ga arestà par mancanza de mezi.

Pres. Quando arrivaste a Fiume, vi siete insinuato all'autorità?

Acc. „No; me go messo a girar de qua e de là.

Pres. Sapevate nulla del furto in danno dei signori Monti? — *Acc.* No.

Pres. Quando abitavate presso la Galvagno, avete ivi conosciuti certi Roder e Levi? — *Acc.* „De nome no; forsi de vista."

Pres. Conoscevate certa Serco? — *Acc.* „De nome no."

Pres. Ma là, dalla Galvagno, conoscevate una ragazza? — *Acc.* Si.

Pres. Ebbene, questa ragazza, che vi conosce, avrebbe deposto che voi eravate in intimità col Roder e col Levi. Dice inoltre che in quell'epoca, voi eravate in possesso di una grande quantità di biancheria. — *Acc.* „Chi mi? no gavevo che do sole camise!"

Pres. In casa della Galvagno non avete veduto sette tovagliuoli? — *Acc.* No.

Pres. ... della corda? — *Acc.* „No me ricordo."

Pres. La notte dall'11 al 12 febraio, non avete dormito in casa della Galvagno. — *Acc.* „Pol esser."

Pres. Sta bene! potete sedervi.

Vengono intesi i testimoni. Il signor *Giuseppe Monti* narra come la mattina del 12 febbraio 1884 si fosse accorto del furto e ripete quanto ebbe già a dire nell'altro processo.

Uno dei testimoni più interessanti si è il sig. *Titz*. Egli racconta la storia delle indagini fatte e come subito avesse avuto il convincimento che i tre fossero gli autori del furto; ma non eran sì stupidi da lasciarsi trovare il *morto*. Egli ebbe anche ad interrogarli ed era tanto sicuro ch'eran stati essi a fare il colpo, che andava loro dicendo: „Se stai vualtri; lo so; e ve beco, vedarè che ve beco."

Pres. Dica un po' e perchè ha concesso il passaporto al Forlani?

Test. Glielo diedi a patto che non si movesse da Fiume. E si credette che si fosse fermato ivi; tant'è vero che quando venne spiccata la circolare di arresto contro di lui, venne in sua vece arrestato suo fratello, per isbaglio. Intanto questo galantuomo qui s' era dato a viaggiare.

E qui il sig. Titz tesse la biografia del Forlani, che riesce proprio brillante. Lo dipinge come un ladro molto audace, anzi per un caporione di ladri. Le sue imprese sono le scalate notturne; ed in prova che tal genere d'imprese è esclusivo del Forlani e de' suoi compagni, osserva che dopo il loro arresto, di furti con iscalate non ne avvennero più. Quanto al mestiere di venditori ambulanti di limoni che fanno costoro, è un mestiere di pretesto, una *copertella*, anzi un mezzo per introdursi nei luoghi e studiare i colpi da tentare. Del resto lo esercitano quando non possono fare di meglio, cioè di peggio.

Pres. all'*acc.* Che cosa avete da osvare? — *Acc.* „Assai roba, sior; prima de tuto, se fussi sta colpevole, no sarìa tornà quà."

Teste. Cossa, cossa? Cossa te canti? No i te ga ciapà a Treffen? Cossa te xe tornà solo, forsi?

L' accusato, evidentemente confuso, mastica parole inintelligibili e si ritira sul suo banco, facendo una smorfia assai espressiva.

L'ispettore *Nucich* ripetè pressochè quanto ebbe a dire il teste precedente.

La Francesca Sercol riconosce la corda in presentazione siccome assomigliantissima a quella che serviva per asciugare la biancheria in casa della Galvagno.

Di quest'ultima, che sta a Venezia, si legge una deposizione, dalla quale risulta che fu il Forlani a regalarle i 7 tovagliuoli, dicendole le parole: *Ciapè vecia*.

L'accusato continua a negare.

Brevissimo nella requisitoria è il P. M., chè il compito suo non è invero arduo.

Altrettanto breve la difesa dell' avv. Dr. Millanich. Si capisce che l' egregio avvocato parla per esaurire con iscrupolo il suo mandato.

I giurati affermano ad unanimità il quesito loro proposto; in seguito a che la Corte condanna il Forlani a **6 anni** di carcere.

— Lunedì avrà luogo il processo contro Massimiliano Feghetz, accusato del crimine di tentato omicidio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.34, tram. ore 7.19. — *Oggi*: San Giovanni Nep. — *Domani*: San Pasquale. — Termometro c. ore 7 ant. 14.7. — Altezza barometrica 758.9.

La madonna di Pliscovizza ha mutato d'alloggio; ora non sta più di casa in via del Monte; s'è trasferita in via Amalia, in casa Gherschiak. Quell'affollarsi di pinzocchere, di beghine, d'imbecilli d'ogni risma ai quali non manca di frammischiarsi di certo qualche furbaccio, come si notava nel *santuario* di via del Monte, lo si nota in via Amalia.

C'è però qui una differenza, vale a dire che gl'inscenatori della stupida comedia, resi circospetti, non lasciano entrare ognuno, pare ch'esigano una parola d' ordine, un segno di riconoscimento, una diavoleria qualunque, insomma. Gli uomini poi sembra non siano ammessi che molto difficilmente, specie se abbiano l'aria di non essere cretini.

A proposito di questo divieto sono successi anche degli scandali. Qualche giovanotto voleva entrare cogli altri nel *santuario* (!) e fu respinto.

Ne nacque un piccolo parapiglia, percui si rese necessario l' intervento delle guardie.

A quanto ci dicono un frate — che dovrebbe essere ancora il solito sarto — continua a prestarsi assiduamente, con molta unzione, sempre incamuffato da monaco di un ordine... tutto suo, alla recitazione delle giaculatorie ed alla conversione dei miscredenti!

Abbiamo gridato quando codeste stupidità si tolleravano a Pliscovizza, ma in fondo i pliscovizzani son gente rustica e si poteva fino ad un certo punto comprenderli e compatirli. Però che si tollerino di siffatte ciurmerie in una città come la nostra, non lo possiamo digerire.

Abbiamo detto *ciurmerie* e manteniamo la parola, chè siamo convinti di quanto diciamo.

Desideriamo solo che di questo ne vada convinta anche l' autorità - ciò che non deve riuscirle difficile - e le faccia cessare.

Per chi ne ha. Col 1. giugno 1886 le vecchie banconote da f. 50 con la data 25 agosto 1866, non verranno accettate in pagamento ma soltanto scambiate alla cassa centrale in Vienna, alle casse provinciali di finanza e agli uffici doganali.

Droghieri e farmacisti. Il ricorso presentato dai principali droghieri della città, al Ministero dell' interno, contro la decisione luogotenenziale del 10 dicembre a. d. ha avuto esito favorevole ai ricorrenti.

La decisione luogotenenziale proibiva ai droghieri la vendita di una quantità di medicinali semplici, che si sono sempre venduti nelle drogherie, e voleva riservato il diritto dello spaccio dei medesimi alle sole farmacie.

Il Ministero dell'interno ha trovato ch'era giusto di riservare alle sole farmacie lo spaccio di certi preparati che servono esclusivamente da medicinali; ma non trovò altrettanto giusto che quelle sostanze - semplici o preparate - le quali, oltre a venire adoperate per usi industriali, costituiscono degl' innocui medicamenti casalini, non si possano - come s'è sempre fatto - vendere anche nelle drogherie. E pertanto ordinava alla Luogotenenza di riformare la sua decisione in questo senso.

In virtù adunque della decisione ministeriale, i signori droghieri saranno facoltizzati a vendere: magnesia, manna, foglia di senna, farina di semi di lino, erbe, fiori e radici di piante, adoperate quali rimedi casalini, farine di senape, olio di fegato di merluzzo, di ricino, di mandorle, magnesia caustica, ioduro di potassa, frutti di tamarindo e di cassia, ecc.

Così anche la questione tra droghieri e farmacisti è risolta a sodisfazione dei più e con vantaggio della classe più povera, la quale trova certamente un vantaggio...

La figlia di Cecilia

78

— Patrick - diss'ella - mi sento forte e sono risoluto ad una cosa...

— Quale?

— Voglio guadagnarmi da vivere anch' io... Non dite di no, voglio così!

— Ebbene sia! - mormorò l' alsaziana, che era presente, all' orecchio di Patrick. - Ella mi seguirà dappertutto ove andrò. Ma non per lavorare, oh no! Gramigna glielo impedirà, Gramigna farà il lavoro della piccina!

Fin da quella sera Genoveffa seguì tuttavia Caterina Sichel.

Era nella City, verso San Paolo, la cattedrale, dove andava l'alsaziana. Ella conosceva quel quartiere di Londra. I bottegai dei dintorni la pagavano, essendo affezionati a lei. Il sabato, all'ora in cui la città intera fa il suo mercato per il giorno seguente, giacchè la pietà severa impone a tutti il riposo domenicale e fa chiudere in quel giorno tutte le botteghe, il sabato Gramigna puliva le donne di servizio a spazzare il marciapiede innanzi alla casa e ne riceveva dei piccoli salari. Guadagnava in questo lavoro circa uno scellino al giorno. Cinquanta soldi.

Il quartiere di San Paolo, quel sabato a sera (giacchè era appunto sabato) brulicava di gente, era pieno di rumore, di mercanti di generi alimentari, di venditori d'insalata, di salmone, di pesce speciale del Tamigi; quasi tutti spingevano innanzi a loro dei carettini a mano, rischiarati dalla luce rossa dello schisto che si vedeva in fiamme vigorose, scosse dal vento, simili a pennacchi infiammati.

Genoveffa, quasi curiosa, guardava quello strano spettacolo, quelle mostre di commestibili, quei gamberi di mare esposti su strati di verdura, quelle botti di ostriche marinate, quei mucchi di carne fresca, quelle migliaia di pesci sospesi sul davanti delle botteghe e che, oscillando alla luce del gas, gettavano nella notte dei lampi di argento.

Un odore di pesci di mare e di salumi usciva da quella massa brulicante. Si sentiva un mormorio sordo e profondo come il rumoreggiar del mare.

A mezzanotte tutto doveva tacere. Fino a mezzanotte tutta quella gente andava, veniva, gridava, contrattava, rideva, urlava, soffiava come qualche cosa di mostruoso: una macchina immensa in cui si agitano confusamente degli esseri.

— Se non stessi con voi, Gramigna - mormorava a voce bassa Genoveffa, che credeva di rivedere innanzi a lei gli spettri della notte precedente - avrei ancora paura.

Gramigna la guardava e si metteva a ridere.

— Ho dei buoni pugni! - diceva ella.

Tutto ad un tratto in quel quartiere già tanto assordante scoppiò un clamore ancora più spaventevole del rumore abituale di Londra nelle sere dei *mercati del sabato*.

Una schiera di monelli stracciati passava lungo le mura di San Paolo e perseguitava co' suoi clamori una donna che pareva ubriaca.

Questa scena tanto vergognosa pareva semplicissima. L' abbiezione della donna a Londra vi discende, ahimè! troppo in basso, perchè il cuore si possa abituare a simili spettacoli.

Eppure vi era nella folla che guardava, curiosa e ironica, un sentimento di stupore insolito.

Genoveffa sentì che dicevano a qualche passo da lei: „E' una francese!"

Una francese?

Siccome gli sguardi di quella gente si dirigevano non su Genoveffa, ma verso la donna perseguitata, era dunque della disgraziata che si parlava.

Una francese! Istintivamente Genoveffa ne ebbe pietà.

I torsi, i resti di legumi, i gusci di ostriche, del fango raccolto a terra piovevano sulla miserabile; le ingiurie, i frizzi, i clamori, - più orribili ancora nel gergo inglese, lo *slang*, che in qualunque altra lingua, - s' incrociavano confusamente nella notte con quei projettili, e di quando in quando un vagabondo di Londra, un giovane, più audace degli altri, si spingeva a tradimento dietro alla donna e, urtandola all'improviso, la faceva cadere nel fango. E quest'atto di quel vile vagabondo era salutato con clamori assordanti, non soltanto dai fanciulli, meschini, pallidi e crudeli, ma anche da stupidi fannulloni riuniti innanzi a quest' ignobile spettacolo.

La donna allora si rialzava penosamente, goffamente; sembrava una macchina di cui fosse stato rotto il meccanismo principale, e della quale una mano non pratica avesse levato le ruote. Ella, facendo uno sforzo, cercava di rimettersi in equilibrio; poi, non comprendendo più nemmeno gli insulti de' suoi carnefici, faceva sentire alcuni grugniti inarticolati, un mormorio bestiale, e riprendeva il suo cammino titubante. Il vizio, ripugnante sotto qualunque forma si presenti, diviene doppiamente orribile quando si manifesta in una donna; in primo luogo perchè è il vizio, in seguito perchè attenta a ciò che costituisce il fascino e la seduzione: — la donna, vale a dire la madre e la sposa.

(*Continua.*)

tamente il suo tornaconto ad acquistare i suddetti rimedi nella drogheria, anzichè nella farmacia.

Miglioramento. Lo stato di salute dell' egregio avvocato Giovanni Benco, che aveva destato tanta apprensione, da quanto veniamo a rilevare si è di molto migliorato, tanto da far sperare prossima la guarigione. Registriamo tale notizia col più vivo piacere, certi che la cittadinanza tutta, al pari di noi, farà voti perchè la guarigione dell'integerrimo cittadino avvenga al più presto.

Per i danneggiati di Stry. Dopo i fior. 71.— che abbiamo rimesso al borgomastro di Leopoli ci sono pervenuti dal signor

Fortunato cav. Vivante f. 15.—
B. B. „ 2.—

Ulteriori offerte verranno rimesse a destinazione.

Una dote. A norma delle disposizioni testamentarie del defunto signor Marco Casurbacchi, viene aperto il concorso, anche in quest'anno, per l' ottenimento di fior. 100 per una volta, a titolo di dote a favore di una giovane povera, cattolica, nativa di qui, in occasione di maritaggio. Le aspiranti produranno le suppliche documentando la loro età, religione, condotta morale, nome e condizione del fidanzato, alla Cancelleria della Casa dei poveri, a tutto il prossimo mese di giugno. Il matrimonio dovrà essere celebrato entro l'anno corrente 1886, altrimenti la graziata decaderà dal benefizio dotale, che verrà posto in concorso l'anno prossimo.

Sussidio a una publicazione. Son circa tre anni da che due nostri distintissimi giovani, il dott. S. Morpurgo ed Albino Zenatti, intrapresero la publicazione dell'*Archivio storico di Trieste, dell'Istria e del Trentino*, publicazione che i migliori critici tennero sempre in altissimo pregio e che noi potemmo leggere per breve tempo, essendone stata interdetta la circolazione in Austria.

Rileviamo ora che il Consiglio superiore dell'istruzione publica del regno d'Italia accordò ai detti nostri concittadini un sussidio per la continuazione della citata publicazione.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dall'8 al 15 corr.:

Colpiti: difterite 8, vaiuolo 1, varicella 8, febbre tifoidea 2.

Morti: difterite 2, vaiolo 1.

Strade rotte. Dal Consorzio triestino dei Vetturali, riceviamo una lettera, nella quale ci si domanda d'invocare una visita da parte di chi spetta, riguardo allo stato deplorabile in cui si trova il selciato nei due tratti di strada: dalla Corsia Giulia al Boschetto e dalla Pescheria vecchia al Campo Marzio.

„In quel tratto di via - dice l' epistola - non ci si può transitare con „nessun cavallo o veicolo senza pericolare l' uno o l' altro, trovandosi le „rotaie della Tramvia fuori del selciato per due o tre dita; di più sono „delle pietre prominenti al disopra del „livello della strada, in modo che quasi ogni giorno o qualche cavallo cade „o l'asse o le molle di qualche vettura „s'infrangono."

Raccomandiamo alla competente autorità di metter, quanto può prima, riparo a questo inconveniente.

Gita sospesa. Causa il tempo sfavorevole fu sospesa l'escursione che i soci della Società degli Alpinisti volevano fare oggi sul monte Planik.

La donna propone e la Polizia dispone. L'altra sera due donnette... di quelle *allegre*, furono osservate dagli organi dell' autorità mentre passeggiavano al di là del loro circondario, ad ore illecite... per esse.

Le guardie notarono altresì che le due femmine, alla fera vista delle *mezze lune*, si davano precipitosamente alla fuga. Osservata la facenda e presone nota, esse si riservarono di arrestarle all'indomani, cioè ieri mattina.

Un incaricato della polizia infatti, accompagnato da due guardie, si recava alle 10 ant. d' ieri nel quartiere della casa N. 9 in via di Crosada, dov' esse appunto abitavano. Ma le due Taidi, mangiata la foglia e subodorato il pericolo di essere arrestate, si rinchiusero ciascuna nella propria camera, a doppio chiavistello.

L' agente dell' autorità, veduto ciò, mandò per un fabro il quale, con grimaldelli ed altri strumenti dell' arte sua, riuscì ad aprire la porta della stanza al 1° piano, dov'era nascosta una delle due *generose*. Già la colpevole femina stava per essere colpita dalla vindice mano del fato, quando.. *Tableau*! appena aperto l'uscio, si verifica... che la stanza è deserta. La donna, evidentemente, s'era calata dalla finestra, che era bassissima; riuscendo così a rifugiarsi nel sottoposto cortile.

Ma intanto che si mandava a cercare la chiave del cortile stesso, la femina, che vestita della sola camicia, stava colà in attesa che il temporale muggente sovra il suo non innocente capo svanisse - nell'egual modo ch'era discesa, risalì nella propria stanza. Ma questa volta cadde in trappola, poichè nella camera erano rimaste due guardie, le quali, dopo averle fatto completare - in omaggio alla decenza - il suo abbigliamento, la condussero agli arresti.

L'altra donna frattanto, rinchiusasi pur ella nella propria stanza, sita al secondo piano, se ne stava seduta sulla finestra, seguendo tranquillamente con lo sguardo le volate di fumo che salivano all' aria provenendo dalla sigaretta ch'ella teneva fra le labra. La femina, alla vista delle guardie, incominciò a gridare che non sarebbe mai andata via con la forza e che piuttosto si sarebbe precipitata giù dal balcone.

L'agente si persuase ch' era meglio, per allora, rinunziarvi e che bisognava aspettare un'occasione più propizia.

L'ardita donnetta, quando si fù ben bene accertata che le guardie s' erano allontanate, aperse l'uscio e scappò in istrada.

Qui, una baraonda di monelli tumultuanti la seguiva. La gente chiedeva che diamine mai fosse accaduto.

— E' matta! - Tenetela. - Si getta in mare!

— Cos'è stato? - Una donna che scappa!

Ma la videro anche le guardie e riuscirono finalmente a condurla in gattabuia ove farà compagnia alla sua emula d'arte.

Monelli acquòfobi. Perchè i monelli se la piglino con l'acqua, chissà? Forse una precocità morbosa pronuba di velleità *di-vine* per l' avvenire.

Fatto sta che, secondo quanto ci scrive un nostro corrispondente, la nuova pompa dell'acqua d'Aurisina che è situata in via Rossetti, presso al giardino dell'Unione Ginnastica, è fatta bersaglio ai poco edificanti e poco decenti trastulli di uno sciame di ragazzaglia che bazzica sempre in quei paraggi.

Quei monelli manomettono, infrangono, distruggono senza un rispetto al mondo. La pompa in discorso, giorni sono, é stata rotta da quei ragazzacci. Esser nemici delle vane *pompe*, sta bene; ma delle pompe d'acqua poi!....

Qualche po' di guardie in quei pressi ci starebbe proprio come il caccio sui maccheroni.

Teatro Comunale. Il programma annunziato subì ieri a sera qualche modificazione causa un' indisposizione sopraggiunta al signor Masi.

La parte del Dottor Sarchi nella *Figlia di Jefte* venne assunta cortesemente dal signor Cesare Rossi, il quale disimpegnò il còmpito suo in modo mirabile.

La signora Duse ebbe rinnovato il trionfale successo. Il lavoro fu accolto dalle solite lunghissime ovazioni.

La comedia del Cavallotti venne preceduta dalla vecchia produzione dello Scribe: *L'ottuagenario* e seguita dalla non meno vecchia farsa: *Una scommessa*. In tutte e due Cesare Rossi, infaticabile, sostenne la parte principale commovendo nella prima e suscitando nella seconda l' ilarità più spontanea, più viva e cordiale.

Il signor Andò, nella *Scommessa*, lasciato il coturno per calzare il socco, assunse con onore la parte del signor Masi.

— Questa sera la quarta rappresentazione della *Figlia di Jefte*, seguita dal drama di Leopoldo Marenco: *Speroni d'oro*.

— Domani la comedia di A. Bisson: *Il Deputato di Bombignac*. Martedì serata a beneficio del comm. Cesare Rossi. Si rappresenterà la comedia in 5 atti di Emilio Augier: *Le Lionesse povere*.

Politeama Rossetti. Oggi i sei elefanti di Thompson si producono per la penultima volta ed eseguiranno i loro esercizi meravigliosi. Il sig. Ferdinando Amato presenterà sei stalloni storni, dono del vicerè d'Egitto.

Si sta preparando la grande *féerie* fantastica *Cendrillon*.

Anfiteatro Fenice. Questa sera, alle ore 8, avrà luogo un trattenimento di danza, dramatica e musica, organizzato dal maestro di ballo Giovanni Koster.

Per la strada. Ieri, verso le ore 8, in via Santa Maria Maggiore il sig. Giovanni V., da Trieste, d'anni 60, venne colto da improviso malore. Raccolto da alcuni pietosi venne trasportato alla farmacia Praxmarer ove ebbe le prime cure, poi un servo di piazza lo accompagnò alla sua abitazione.

— Il signor Dr. Isidoro L. d' anni 34, da Trieste, abitante in via Valdirivo, N. 24, ieri, verso un'ora pom., in Corso, nei pressi del negozio Costa, fu colto da un assalto epilettico.

Condotto alla farmacia Cignola ebbe le necessarie cure, poi fu accompagnato a casa.

Mentecatto. Nelle ore pomeridiane di ieri, certo Giuseppe Juricovich, d' anni 28, da Trieste, nella propria abitazione situata al N. 286, di S. Maria Mad. Inferiore, veniva colpito da improvisa alienazione mentale. Il disgraziato si abbandonava ad ogni sorta di stranezze a minacciava perfino il proprio padre.

Si dovettero chiamare le guardie di p. s. le quali accompagnarono il povero giovane all'ospedale, dove lo collocarono nelle sale d'osservazione.

Per la domenica. E' giorno festivo oggi. Dunque i lettori hanno bisogno di stare allegri. Facciamo loro il regalo di qualche cosa di veramente ghiotto, di veramente squisito, un bocconcino prelibato.

L'occasione ce la presenta il sempre illu tre e sempre *vate* (con quel che segue) N. Depangher Nicolò, di Capodistria di cui conserviamo gelosamente la preziosa opera scritta.. a mano, intitolata: *La storia di Adamo ed Eva* con un sotto titolo di nove linee.

Apriamo a caso il quaderno. Pagina 33. E' uno squarcio di alta poesia.

IL FANCIULLO E LA FARFALLA.

Un fanciullo li un giorno
Che andò da un orticello,
Vi fermò una diletta,
Una timida farfalletta.
Esso insecchiandola la insolenta
Ch' ella sente un grave dolore,
La si volse a lui dicendo;
Non farai sì mal governo!
Già mi vedi quanto sia
Ti mi guardi qual mi sono,
Mi vedesti non è mica
Una piccola tua amica?
Oh! gli disse il fanciulletto
Tu non gia forse un bue.
E a esso ripiglio;
E gl' insetto si quettò:
Egli disse oh!
Come sei sì piccolina,
Ch e del mio dito
Mile volte li sei piccina.
Eh si fina architettura
Il tuo bello corpicello,
Vi soggiunse quanto a me;
Come in me stesso t'amo io te:
I tuoi occhi è un mecroscopio,
In tue raro gran beltà,
E più dentro in te stessa
L'ammirabile tua bellezza.
Il fanciullo di piu scherzoso,
Vi certifica come vedi
Sia d'occhi e le fibrette
E le sue piccole viscerette.
I membrolini e armonizanti
Diede viva libertà.

Altro che Cavallotti!

Uscio aperto. L'altra notte nell'abitazione del legatore di libri signor Gustavo Tassini, in via del Salice, N. 1, l'uscio era aperto. I ladri (fossero pazzi, a non approfittarne con la loro morale!) vi penetrarono, e rubarono l'importo di tre fiorini e mezzo, nonchè parecchi effetti per un valore di circa dieci fiorini.

Sozzo spettacolo offriva ieri la ubriacona, nota sotto il nomignolo di *Maria della Brenta*. Ubriaca sfatta, in modo da non reggersi, era il ludibrio dei monelli di Piazza della Barriera vecchia.

Per far cessare lo scandalo, le guardie si presero in mezzo la sozza femina e la condussero a smaltire la sbornia nell' appostamento di Androna del Moro.

Lotto. Estrazioni del 15 corrente:

Vienna	57	70	81	16	86
Graz	32	18	26	70	30
Temesvar	6	73	62	89	54

Ogni giorno una. Il Presidente al danneggiato:

— E' curiosa; quando il ladro è penetrato per la finestra, voi eravate nella stanza. Perchè non avete chiamato la publica forza? Perchè non avete gridato?

— Cosa vuol signor presidente, io credevo che fosse un agente viaggiatore!

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 22. Compagnia Rossi-Duse. — „La figlia di Jefte" in un atto. — „Speroni" d'oro di L. Marenco, un prologo e tre atti.

Politeama. [Ore 4 e ore 8.] Circo equestre Flli. Amato. Due grandi rappresentazioni.

Fenice. (Ore 8.) „I due amici" comedia in due atti, dilettanti. — „I due Tartufi" balletto in tre quadri, eseguito da 30 piccoli allievi del M.° Kostner.

Borsa del 15 Maggio. Vienna d po Borsa fiacchissimo sino 276 80 migliora su Berlino sino 278 e 103.90, ultimi corsi mancano. Parigi fermo per Italiana 96.67, resto debole 82.57, 347½, 527, 21.20 e qui prezzi nominali 98¾ a 98⅞.

Listino. Napoleoni 10.03½ a 10.04,½ Zecc. 5.86 a 5.88, Lire sterl. 12.62 a 12.64, Lire turche 11.31 a 11.38, Londra 126.75 a 127.—, Francia 50.20 a 50.35, Italia 49.95 a 50.15, Banconote italiane 50.05 a 50.15, Banconote germaniche 61.85 a 62.—, Rendita austriaca in carta 85.— a 85.15, della ungherese in oro 4% 103.75 a 103.95, della in carta 5% 94.70 a 94.90, Credit 279.— a 280.—, Rendita italiana 96⅜ a 96¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualia.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

COMUNICATO.

RINGRAZIAMENTO.

Con animo grato e riconoscente rendo infinite grazie al chiarissimo medico **Gabriele Lauro** che con rara valentia e premurosa, nonchè disinteressata cura, salvò da morte certa il mio bambino di mesi 7, colpito da bronchite soffocativa.

All' egregio dottore la mia sincera gratitudine ed eterna riconoscenza.

Carlo Bacer.